

# Azienda vince in aula. La banca condannata a restituire 450mila euro

Causa cominciata nel 2017 dopo un decreto ingiuntivo dell'istituto di credito. I professionisti della società pratese: "Pagate somme non dovute per anni".



Azienda vince in aula. La banca condannata a restituire 450mila euro

Azienda pratese batte banca in tribunale. Il Monte dei Paschi è stato condannato a restituire poco meno di 450mila euro, oltre interessi e spese, alla Squilloni Fibre (società in liquidazione), sulla base della sentenza pubblicata lunedì al termine di una causa avviata nel 2017. La società pratese è stata assistita dal commercialista Alfredo Montefusco, esperto in contenziosi nei rapporti di credito bancario, e dall'avvocato Lucio Russo. In una nota diffusa ieri dallo stesso Montefusco si ricorda come "la banca, con la quale la società aveva da lungo tempo un rapporto di conto corrente assistito da apertura di credito, aveva improvvisamente revocato senza un chiaro motivo tutti gli affidamenti in essere e chiesto l'immediato rientro delle somme anticipate, mettendola in seria difficoltà e addirittura notificando un decreto Ingiuntivo per 70.000 euro circa". I professionisti ai quali si è rivolta la Squilloni consigliarono di opporsi al decreto stesso e di richiedere "quanto illegittimamente pagato alla banca nel corso degli anni".

"A seguito di attenta analisi degli estratti conto bancari – si legge ancora nella nota dello studio Montefusco – sono stati rintracciati illegittimi addebiti per circa 500mila euro. Una volta redatta la perizia di parte con la precisa quantificazione delle somme illegittimamente applicate dalla banca nel corso dello svolgimento dei rapporti si è incardinato il giudizio civile di effettivo accertamento del dare avere tra le parti. L'esame della documentazione fornita dalla cliente ha consentito di appurare che negli anni erano stati addebitati dalla banca in danno della società oneri finanziari illegittimi per 500mila euro circa a titolo di interessi ultralegali, anche sfavorevolmente variati, commissioni varie, spese e praticato l'anatocismo (ossia il calcolo degli interessi sugli interessi) in assenza di specifica pattuizione scritta, come invece prescrivono sia il codice civile che il Testo Unico Bancario".

Il tribunale di Prato ha disposto una Ctu tecnico contabile che ha "riconosciuto la fondatezza della domanda della società correntista", revocando il decreto ingiuntivo proposto e condannando la banca a restituire alla Squilloni Fibre poco meno di 450mila euro oltre gli interessi di mora dall'inizio del giudizio e a pagare le spese legali e di perizia di parte.

"La sentenza è molto interessante e innovativa – chiude Alfredo Montefusco – e ha ribadito che la gestione dei rapporti da parte della banca deve avvenire nel rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e forma stabiliti dalla normativa bancaria".